



All'Ismett di Palermo un intervento mai eseguito al mondo: in endoscopia rimosso un cancro allo stomaco evitando sia i tagli che i drenaggi

Primo tumore asportato senza bisturi

IL CASO

La paziente ha ricominciato ad alimentarsi a sole 48 ore dall'intervento. E, dopo tre giorni, ha lasciato l'ospedale per tornare a casa. Ad una signora di 51 anni, con un intervento effettuato per la prima volta al mondo all'Ismett di Palermo, l'Istituto mediterraneo per i trapianti e le terapie ad alta specializzazione, è stato asportato un tumore della sottomucosa dello stomaco senza utilizzare il bisturi ma unicamente una procedura endoscopica.

La tecnica prevede l'utilizzazione di un tubo rigido o flessibile, l'endoscopio, che, inserito nell'organismo attraverso dei forellini sulla pelle, registra e trasmette le immagini a uno schermo per mezzo di fotocamere miniaturizzate. Lo strumento viene, quindi, inserito direttamente nella zona da esaminare. Permettendo, così, la completa visione all'interno del corpo del paziente.

LA SUTURA

L'intervento all'Ismett è stato realizzato grazie ad un nuovo sistema di sutura endoscopica che permette di "ricucire" il foro effettuato durante i movimenti del chirurgo per rimuovere il tumore. La paziente è stata sottoposta ad una vera e propria gastrectomia cuneiforme, ovvero un'asportazione di un tratto di tessuto dello stomaco a forma di cuneo. La prima fase, quella cosiddetta resettiva (il taglio nel-

lo stomaco) è stata portata avanti con un elettrobisturi endoscopico miniaturizzato che ha consentito di togliere la formazione. La seconda fase, quella di chiusura della parete gastrica, spiegano i chirurghi dell'Ismett Antonino Granata e Mario Traina che hanno realizzato l'intervento, «è la più innovativa». Lo strumento di sutura endoscopica ha permesso di richiudere la parete gastrica «senza necessità di fastidiosi tagli nella parete addominale e dolorosi tubi di drenaggio».

CINA

«Fino ad oggi questa operazione è sempre stata eseguita solo per via chirurgica, quella tradizionale - spiegano gli esperti -. La letteratura scientifica riporta pochi tentativi di utilizzo con l'endoscopio. Solo in Cina alcuni interventi analoghi sono stati portati a termine ma con tecniche di sutura obsolete». Ogni anno, precisa Traina, si verificano in Italia tra 600 e 900 casi di tumore come quello asportato a Palermo. «La tecnica può essere utilizzata anche per altri tumori anche in altre parti dell'intestino come il retto il colon e l'esofago». La neoplasia, rara, era localizzata nello strato più profondo del tessuto muscolare dello stomaco. La chirurgia tradizionale obbligava ad una ripresa lenta soprattutto per le cicatrici sull'addome.

«È da anni che aspettiamo uno

strumento endoscopico efficace per suturare la parete intestinale dall'interno ed oggi è realtà sono le parole di Granata. Questa tecnica è in linea con la chirurgia prossima ventura che prevederà sempre di più metodiche mini-invasive, come sono quelle endoscopiche, al posto della tradizionale chirurgia. Ciò garantirà al paziente un recupero più veloce e limiterà i rischi correlati alla chirurgia, nonché costituirà un risparmio per la spesa sanitaria». Lo scorso anno, dal team dell'Ismett, era stata eseguita la prima gastro-entero-anastomosi per via ecoendoscopica su un paziente con un'ostruzione dovuta ad un tumore duodenale. La tecnica consiste nell'ancoraggio diretto, sotto guida ecoendoscopica e radiologica, dello stomaco all'ansa intestinale a valle dell'ostruzione. Questo ancoraggio avviene mediante l'utilizzo di un dispositivo dedicato con rilascio di una speciale protesi metallica, posizionata tra la parete gastrica e quella intestinale, con formazione di una anastomosi gastro-enterica.

Il paziente che è stato sottoposto a questa procedura, ha potuto lasciare l'ospedale solo dopo quattro giorni dall'intervento. Ed è stato in grado di muoversi subito dopo il risveglio dall'anestesia oltre che a rialimentarsi già dopo 48 ore senza alcun problema.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 18 ottobre 2017 - N°NC

LA PAZIENTE SI È ALIMENTATA DOPO 48 ORE DALL'OPERAZIONE TRE LE GIORNATE DI RICOVERO

La campagna

Le storie dei malati a Viverla Tutta: la nuova serie web con la Cucinotta



Le storie dei pazienti della campagna "Viverla Tutta" tornano sul web in una nuova veste: otto racconti selezionati sono online (www.viverlatutta.it-www.facebook.com/ViverlaTutta) in formato audio-video. La prima testimonianza ha la voce narrante di Maria Grazia Cucinotta. L'iniziativa, promossa da Pfizer, ha lo scopo di promuovere la medicina narrativa, centrata sul racconto e la condivisione delle esperienze personali dei pazienti. «Chi si ammala non sceglie di ammalarsi: la patologia allora diventa un incubo, un vortice che non permette di pensare e ti confonde - dice Maria Grazia Cucinotta - "Viverla Tutta" è un'iniziativa coinvolgente perché dà voce al dolore e alle emozioni della gente in situazioni difficili. Aprire un varco come questo permette di affrontare con più forza la malattia, di esternare il vissuto di ognuno per costruire qualcosa e condividerlo con gli altri». Le

storie di "Viverla Tutta", dopo essere state trasposte in video, libri e graphic novel, adesso, a unque, prendono vita come audio-racconti, una versione che ne consente la fruizione in ogni occasione. Gli audio-racconti, pubblicati sul web, sono accompagnati da una grafica molto accattivante ma semplice, che pone in rilievo attraverso tratti decisi e immagini simboliche le parole e i concetti più significativi e toccanti della storia.



SALA OPERATORIA I medici dell'Ismett di Palermo durante l'intervento